Anno XIII. N. 11 Sanremo, Novembre 1933. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno XIII. N. 11 Sanremo, Novembre 1933. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . L. 15
Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

VIAGGIO NEL NORD

Lo Stabilimento Eveleens ad Aalsmeer

Non potevamo tralasciare di visitare, nel nostro rapido giro in Olanda, alcuni dei maggiori stabilimenti orticoli, per renderci conto un po' da vicino delle caratteristiche delle coltivazioni floreali di tale Paese.

Fu così che, dopo aver visitato le immense serre di rose della società Hilverda Co. di Aalsmeer, accettammo con piacere il cortese invito rivoltoci dai Dirigenti dello Stabilimento Ved. P. Eveleens & Zonen della stessa città, tanto più che sapevamo di poter vedere cose molto interessanti. Infatti tale visita appagava il nostro vecchio desiderio di conoscere direttamente le coltivazioni di questa Ditta, che si è ormai acquisita anche in Italia una fama lusinghiera. Lo splendido assortimento di piante da fiore e da ornamento che questo Stabilimento pone in vendita è infatti in grado di accontentare l'amatore più esigente, ed il Dr. Scalfati di Napoli, che lo rappresenta in Italia, passa ogni anno ingenti ordinazioni per conto degli orticoltori italiani.

L'auto ci trasporta velocemente nella vasta pianura per vasti tratti coperta da serre, verso lo stabilimento, che si annuncia da lontano con una targa sorretta da due lunghe antenne.

Un breve ponte su un canale ci porta alla casetta degli uffici, linda e civettuola come tutte le case olandesi. Tutt'attorno, numerosissime ed estese serre si allineano sulle rive dei canali che

solcano per ogni verso la pianura. Squadre di operai si affaccendano attorno ai vari lavori. I Dirigenti ci ricevono con molta cordialità e iniziamo subito la visita delle interessanti coltivazioni.

A somiglianza di tutti gli altri esistenti nella zona, questo Stabilimento è quasi tutto impiantato su palafitte riempite di un miscuglio di torba e di limo dragato dal fondo dei canali. Ne risulta una serie di isolette rettangolari, circondate da ogni parte dall'acqua e congiunte spesso fra loro da minuscoli ponti. Il livello dell'acqua è di circa 50 centimetri al disotto di quello della terra emersa, il che fa sì che le piante vivono con le radici quasi immerse. Il limo che costituisce il terreno di coltura e che, come abbiamo detto, è quasi totalmente riportato dragandolo dai canali, è fertilissimo, il che spiega la rigogliosa vegetazione delle piante, che con la loro produzione possono pagare le spese, certamente forti, per formare queste isolette artificiali.

La scarsa elevazione della terra emersa ci fa sorgere il dubbio che una eventuale piena dei canali possa danneggiare le piantagioni: ma i nostri accompagnatori, ai quali esprimiamo tale dubbio, si affrettano a rassicurarci sorridendo, spiegandoci che tutta la piana di Aalsmeer, opera di bonifica, situata sotto il livello del mare, è stata strappata ai vasti laghi ed al mare appunto per mezzo di queste palafitte e di potenti dighe, sulle quali corrono magnifiche strade. In caso di piene dei canali, del resto assai difficili, potenti idrovore situate sulle dighe provvedono a pompare l'acqua eccedente, riversandola nel mare. I canali servono qui, oltre che per l'irrigazione, anche da vie di comunicazione, e lunghe teorie di barconi a vela e a motore ne solcano le pigre acque, costituendo mezzi di trasporto a costo bassissimo.

Veduta generale dello Stabilimento Eveleens ad Aalsmeer.

Fra i tanti stabilimenti disseminati nella pianura, quello di Eveleens è certo uno dei più moderni e progrediti. Pur essendo dotato di una vasta estensione di terre bonificate esso fa della produzione veramente intensiva, ottenendone meravigliose piante di **Crisantemi, Primule, Felci, Dalie, Begonie, Ortensie, Cyclamen,** ecc.

I quindici mila metri delle sue serre albergano migliaia e migliaia di piante splendide, allevate con cura minuziosa che sono una vera gioia per gli occhi. Bellissimi vasi di **Cyclamen** in fiore sono disposti in modo geniale e razionale nelle vaste serre, in attesa di essere spediti, e ci rammentano quelli, pure bellissimi, presentati dalla stessa Ditta all'Esposizione di Gand. Numerosissime piante sono cariche di frutti: sono le piante madri, da cui nasceranno poi le magnifiche varietà nuove che continueranno il successo delle altre numerose, ottenute in passato da questo stabilimento.

Anche il reparto delle **Primule** e delle **Begonie** presenta un colpo d'occhio indimenticabile, con le innumerevoli piante tutte fiorite.

Nelle serre dei **Crisantemi** invece, la stagione non ci consente di vedere la fioritura delle belle varietà prodotte da questa Casa, come le **Havrais, Edward Page, Ville de Paris,** ecc. ormai ben note anche in Italia; ne vediamo le piante madri, assieme a quelle di altre varietà nuove di cui ci vengono dette meraviglie. Dobbiamo soltanto accontentarci di assistere alla minuziosa e diligente cura con cui una squadra di operai sta rinvasando le giovani piantine di Crisantemo, che daranno i primi fiori in autunno.

Più oltre però una splendida serra di **Begonie Rex** e **Gloire de Lorraine,** queste ultime tutte in fiore, ci compensa della mancata vista dei Crisantemi.

Specialmente la varietà **Ege's Favorite,** che rappresenta un notevole perfezionamento della Gloire de Lorraine, si presenta in modo superbo.

La festa di colore di queste serre è indescrivibile e l'occhio si riposa solo quando si giunge nelle serre degli **Adianthum** e delle altre Felci, che, in esemplari meravigliosi, sfoggiano tutte le più diverse tonalità di verde.

Bellissime **Ortensie** completano il quadro suggestivo. Delle **Dahlie,** che pure sono prodotte in grande quantità ed in varietà bellissime da questa Ditta, possiamo vedere ben poco, ma ci fu assicurato che a questa produzione vengono dedicate cure assidue. Ne abbiamo avuto la conferma pochi giorni or sono, apprendendo che alla Triennale di Milano la **Dahlia Maresciallo Balbo,** a fiore giallo grandissimo, ottenuta nello Stabilimento Eveleens, ha avuto il Gran Premio di Medaglia d'oro.

Del resto le varietà nuove, prodotte qui, non si contano più. Oltre alla solita coltivazione industriale, lo Stabilimento Eveleens ha reparti specializzati per l'ibridazione, che ogni anno gli consentono di lanciare sul mercato bellissime varietà inedite, di Crisantemi, Dalie, Begonie, ecc.

I Dirigenti ci tengono, e con ragione, a mostrarci questi modernissimi laboratori di genetica che sono tutto il loro orgoglio. Ed è forse questa intelligente ricerca del nuovo che ha fatto alla Casa la bella rinomanza che essa possiede in tutti i paesi europei.

Chiudiamo la visita con le serre del **Lillà**, in cui si allineano le ceppaie che vi sono portate a fiorire dagli attigui vivai di pien'aria. Avremmo ancora da visitare le vaste estensioni di **Buxus** ed altre piante verdi, ma il pomeriggio volge al suo termine e dobbiamo rientrare ad Amsterdam. Un ultimo saluto ai cortesi Dirigenti e quindi ha inizio per noi il lungo viaggio di ritorno verso i Paesi del sole, dove troveremo altri fiori, altre piante, che parleranno al nostro cuore la dolce parola della Patria.

Dr. Giovanni Taggiasco
Segretario della
Staz. Sper. di Floricoltura
di San Remo

La "Bosea Amherstiana variegata,,

Fra le innumerevoli piante ornamentali e in special modo fra gli arbusti, esistono delle specie di piante che, pur essendo di grandissimo effetto, non hanno la fortuna di essere bene conosciute.

In questa categoria di piante va annoverata una specie di **Bosea** — coltivata nella Stazione Sperimentale di Floricoltura — la quale per certi suoi spiccati caratteri ornamentali, merita di essere fatta conoscere.

Si tratta precisamente della **Bosea Amherstiana variegata,** a foglie variegate in bianco, nota ad alcuni orticultori anche sotto il nome di **Deeringia Amherstiana** variegata, da non confondersi con l'altra specie di **Bosea,** la **Bosea Yervamora,** originaria delle Canarie, che ha caratteristiche molto differenti. Infatti, mentre la prima è un arbusto dal portamento cascante, snello ed elegante, la seconda è invece un arbusto sarmentoso, vigorosissimo di dimensioni assai superiori all'Amherstiana, specialmente nei climi litoranei, ove assume un grande sviluppo.

La **Bosea Amherstiana** appartiene alla famiglia delle Amarantacee ed è originaria della regione temperata dell'Hymalaia.

Per l'eleganza della pianta stessa, e per la bellezza e leggerezza delle sue foglie variegate, la **Bosea Amherstiana** merita di essere coltivata in Italia, specie nei climi meridionali e litoranei.

Ha un portamento cascante, con i rami sparsi e descriventi un arco piuttosto ampio, requisiti per i quali si presta ottimamente come pianta ornamentale.

I rami, piuttosto sottili, sono di un bel verde unito sin dal loro primo sviluppo. Nel primo periodo di vegetazione si mantengono eretti e vanno incurvandosi man mano che crescono.

Sui rami sono inserite le foglie alterne, verdi, largamente orlate di bianco, di forma ovato-allungata, appuntite e leggermente ondulate ai margini. Hanno una lunghezza variante fra i 3 e i 7 centimetri. La variegatura si presenta in diversi modi a seconda della vigoria della pianta. Nelle piante di forza comune, contorna tutta la foglia con una fascia argentea di 5-6 m/m Nelle piante molto forti, che nei terreni fertili raggiungono un'altezza di anche 2 m., invece diminuisce leggermente, mentre si estende fino alla totalità della foglia nelle piante molto deboli. I fiori della **Bosea Amherstiana** sono piccoli, verdastri; non hanno perciò importanza decorativa.

Propagazione. — La Bosea si propaga sia per seme che per talea; ma quest'ultimo metodo è il più facile e il più pratico. Nel mese di agosto, epoca più propizia per la propagazione, si scelgono dalle piante più belle i rami che meglio presentano le caratteristiche della varietà e da questi si fanno delle

talee della lunghezza di 20-30 cm. circa.

Si prepara poi in luogo adatto un cassone e lo si riempie, dopo averlo ben fognato, di un terriccio molto sabbioso od anche di sabbia pura.

Quindi si prendono le talee una per una e dopo aver soppresso le foglie della base si interrano nel cassone per circa 5-8 cm. Durante il periodo in cui debbono barbicare, bisogna aver cura di tenerle ombreggiate e fresche, affinchè, trovandosi nelle migliori condizioni, diano il massimo attecchimento.

Dopo un mese circa, le talee che hanno attecchito cominciano a vegetare, allora si tolgono dal cassone e si invasano in piccoli vasetti per avere una buona ripresa. Questa pianta, per il suo portamento, si adatta a diversi usi: si presta ottimamente per piantare sulle roccaie, dove, se curata, assume un discreto sviluppo; è anche consigliabile per la decorazione di balconi e terrazze, dove produce un bellissimo effetto, specialmente se è associata a piante dal fogliame molto scuro, oppure per centro di aiuola, se lasciata crescere molto. In un giardino di Sanremo ve n'è infatti un esemplare coltivato a cespuglio, alto circa 2 metri e con diametro quasi pari all'altezza. Può anche essere usata per la decorazione temporanea degli appartamenti, ma occorre tener presente che è pianta delicata e vuole luce ed aria, per cui non si deve tenere molto tempo rinchiusa.

Un bell'esemplare di Bosea Amherstiana variegata coltivato in vaso.

Leopoldo Cioni

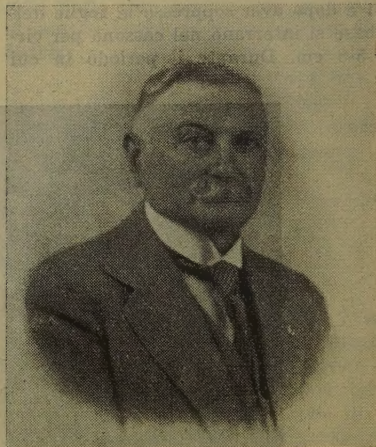
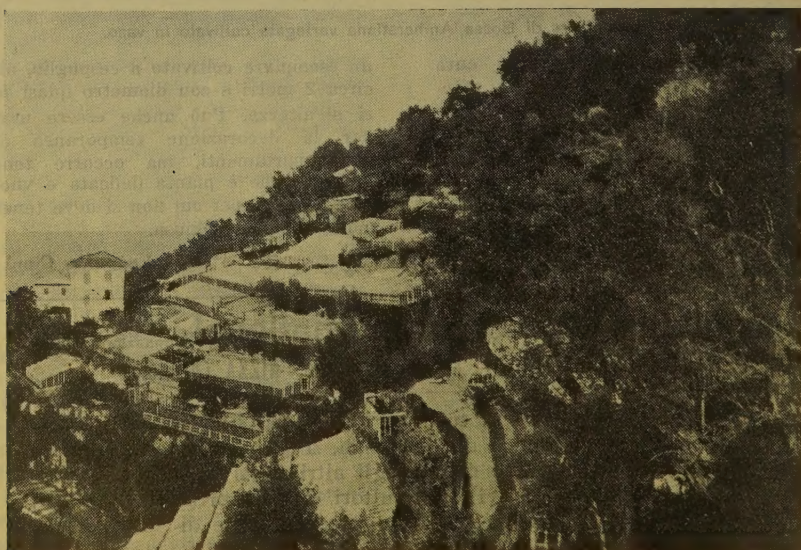
I NOSTRI FLORICULTORI

CARLO SOMMARIVA

La collina di Pieve Ligure, era nel 1900 piena di pietre e roccie sporgenti e coperta di pini e cespugli.

Per merito del floricultore Carlo Sommariva, quella pendice fu ridotta a terrazzi ed a serre dove si coltivano camelie, gardenie, rose, orchidee, fra cui molti Cypripedium, e mille altre piante da fiore.

Riproduciamo una fotografia nella quale si vede una parte del magnifico Stabilimento Orticolo della Ditta Carlo Sommariva e Figlio, che ha deposito all'ingrosso per esportazione delle proprie produzioni di fiori e foglie di palma e chamaerops, in Genova, Via Cesarea, N. 7/2.

Chi conosce quanto costa la sistemazione a terrazzi della collina ligure e la costruzione delle serre, rima-

CARLO SOMMARIVA

Lo Stabilimento Floreale di Carlo Sommariva e Figlio a Pieve Ligure

Serra di « Cattleya intermedia e C. labiata »
dello Stabilimento Floreale di Carlo Sommariva e Figlio, di Pieve Ligure

ROSE SOTTO VETRO
dello Stabilimento Floreale di Carlo Sommariva e Figlio, a Pieve Ligure

ne ammirato del lavoro compiuto da Carlo Sommariva, che deve tutto alla sua fatica, alla sua attività, ed abilità.

Carlo Sommariva produce le più belle Orchidee, compresi i Cypripedium, che si trovino sul mercato di Genova e giustamente egli fu premiato dal Capo del Governo con la Stella al Merito Agricolo.

Nato a Quarto dei Mille il 22 dicembre 1870 da genitori giardinieri, ultimo di sei figli, dopo pochi giorni dalla nascita rimase orfano di madre ed a cinque anni fu privato pure dell'assistenza del padre, che dovette riparare in America per seguire le sorti dei Marchesi Spinola, dei quali era fedele giardiniere e fattore. Rimase quindi con uno zio che era colono della Famiglia Musso e fu protetto da questa generosa Famiglia genovese, che lo fece studiare a sue spese.

Passò quindi con altro zio, Giacomo Sommariva, che era giardiniere presso la Marchesa Laura Serra e vi stette fino all'età di vent'anni. Morto questo suo zio, lavorò da giardiniere con diversi floricultori ed in ultimo si stabilì per conto proprio, fondando la sua azienda floreale, che è delle più ricche di specie e, delle più progredite e prospere del Genovesato.

All'appassionato ed abilissimo floricultore Carlo Sommariva porgiamo il nostro plauso con l'augurio di sempre più belle, maggiori e nuove conquiste.

Mario Calvino

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

Le scorie metallurgiche. — Le scorie metallurgiche sono il sottoprodotto della manifattura dell'acciaio.

Col vecchio processo Bessemer, migliorato da Thomas e Gilchrist, si ottenevano delle scorie molto ricche di fosforo — dal 14 al 22% di anidride fosforica, chiamate anche Scorie Thomas. Per ogni 4 tonnellate di acciaio col sistema Thomas-Gilchrist si ottiene una tonnellata di scorie.

Queste scorie hanno reso grandi servigi all'agricoltura europea e specialmente all'italiana. Oltre alla loro ricchezza in fosforo, esse contenevano dal 40 al 50% di calce, dal 12 al 22% di ossido di ferro, ed anche un pò di magnesia, silice, etc., tutto materiale utile agli effetti della fertilità del terreno. Nei terreni acidi, torbosi, ricchi di humus, produssero effetti veramente meravigliosi.

Ora, però, coi sistemi moderni di produzione dell'acciaio, nelle scorie non v'è più quell'alta percentuale di fosforo. Le scorie del dì d'oggi contengono dall'8 al 16% di anidride fosforica totale. Occorre, dunque, in caso fossero offerte delle scorie metallurgiche come concime, esigere l'analisi e tutte le garanzie, compresa la finezza, che è una delle condizioni principali per la pronta assimilazione delle scorie da parte delle piante. L'efficacia delle scorie metallurgiche, oltre che dalla loro ricchezza in fosforo, dipende principalmente dalla loro finezza. Commercialmente si esige che l'80% passi attraverso lo staccio N. 100 francese.

I CONCIMI POTASSICI

I concimi potassici. — Il potassio è un metallo alcalino che non esiste allo stato libero in natura. E' abbondante allo stato combinato. Lo si trova in tutti i terreni e come costituente di tutti i vegetali, restando poi accumulato nelle ceneri delle piante, che contengono sempre quantità rilevanti di potassa allo stato di carbonato.

Questo fatto di trovarsi molto potassio nelle ceneri delle piante, deve farci comprendere che le piante hanno necessità di tale elemento per la loro nutrizione, per crescere e fruttificare. Infatti il potassio è un elemento dei più importanti fra quelli che concorrono alla nutrizione delle piante e che costituiscono la fertilità dei terreni.

Specialmente le piante che producono amido, fecola e zucchero, hanno forti necessità di potassa.

L'azione fisiologica del potassio nelle piante era fino a questi ultimi anni poco conosciuta; ma ora si è scoperto che l'ione potassico disimpegna nelle foglie un'azione favorevole al processo della fotosintesi, essendo il potassio radioattivo.

La potassa quindi giova al fenomeno fotosintetico. Resta quindi spiegato il fatto che le piante che elaborano grandi quantità di carboidrati, abbiano forti esigenze di potassa.

Le ceneri vegetali vergini, — cioè non dilavate dalle pioggie — possono contenere dall'8 al 25% di potassa (ossido di potassio) e costituiscono un buon concime. Conviene quindi utilizzarle.

Spesso nei villaggi si trascurano le ceneri dei forni ed anche quelle dei focolari domestici, mentre i terreni della campagna circostante hanno forti necessità di potassa.

Prima della guerra i concimi potassici erano provveduti a tutta l'agricoltura intensiva mondiale dalla Germania, che possiede a Stassfurt i più vasti e ricchi giacimenti di potassa del mondo. Ma dopo la guerra si sono attivate le miniere di Alsazia. In Italia durante la guerra si sopperì ai bisogni di potassa, utilizzando i giacimenti abissini (Dankalia), quelli della Spagna, ed in ultimo si ricorse alla leucite.

I concimi potassici che si usano di più in Italia sono i seguenti:

1.o) **Solfato potassico**, al 90% di purezza contenente il 48,6 di potassa (ossido potassico).

2.o) **Cloruro potassico** dall'80-85% di purezza col 50% di potassa come minimo.

3.o) **I sali potassici** - miscela di solfato e cloruro potassico con solfato e cloruro di magnesio. Ve ne sono due tipi, uno col 20 e l'altro col 30% di potassa.

4.o) **La leucite** - macinata finissima al 95%, e col 14-16% di potassa.

Il **solfato potassico** è il più caro concime potassico, perchè costoso è il suo processo di fabbricazione; ma è anche utile nel terreno per lo zolfo che contiene e più indicato, quando si vogliono ottenere prodotti orticoli di alta qualità. Può essere mescolato cogli altri concimi. Si usa nella dose di ql. 1 a 4 per ettaro.

Il cloruro potassico praticamente produce gli stessi effetti del solfato; ma è meno puro e non è indicato per es. per concimare le patate, se si cerca la qualità del raccolto e non solo la quantità. Però in certe coltivazioni il cloruro, ha un effetto superiore al solfato, per es. nell'orzo e nei garofani. Si presta per essere mescolato cogli altri concimi. Si può usare nelle dosi di 1 a 4 q.li per Ha.

I sali potassici, al 20-30% di potassa, sostituiscono attualmente l'antica Kainite di Stassfurt, ora esaurita. La Kainite che si trova ora in commercio è derivata da miscele di sali potassici e Sylvinite macinati. Contiene un minimo di 14% di potassa. Si preferiscono pertanto i sali potassici al 20 ed al 30 per cento. Tali sali contengono anche cloruro di sodio e spesso cloruro e solfato di magnesio, essendo per questo indicati per quei terreni e quelle culture dove tali sali riescono utili.

La Leucite. - La leucite è un silicato doppio di alluminio e potassa che si trova nelle lave di alcuni vulcani

In Italia abbonda specialmente nelle masse laviche dell'Italia centrale. Costituisce quindi il concime potassico italiano per eccellenza. I giacimenti leucitici della Società Italiana Potassa sono quelli di Roccamanfina in provincia di Caserta e di Civita Castellana in Provincia di Roma.

La leucite viene posta in commercio allo stato di polvere finissima e contiene dal 14 al 16 % di potassa. La finezza è di 95 % al vaglio Kahl n. 100.

L'azione fertilizzante della leucite fu studiata in modo particolare dalla R. Stazione di Chimica Agraria di Torino. Le conclusioni delle esperienze del prof. F. Scurti e del Dr. G. Piano, di detta R. Stazione, pubblicate nel 1930, sono le seguenti:

« I risultati delle varie esperienze convergono nella conclusione che la leucite, in condizioni diverse di clima e di terreno è capace di agire sulle coltivazioni quale attivo fertilizzante potassico, specialmente quando essa è finemente polverizzata (diametro dei granuli oscillante intorno ai mm. 0,070). Allora la sua efficacia non differisce praticamente da quella dei sali potassici solubili; per lo meno in questo senso: che colà dove i sali potassici solubili non riescono ad elevare notevolmente i raccolti, uguale risultato si ottiene con la leucite.

« L'azione particolarmente favorevole che in qualche caso dimostra la leucite in confronto dei sali potassici solubili, si spiega col fatto che la potassa leucitica, a differenza dei sali solubili, è capace anche di migliorare le proprietà fisiche del suolo. Si aggiunga che, in seguito alla demolizione della leucite per azione dei liquidi umici, resta, come residuo nel terreno agrario, della silice colloidale, la quale, sotto quella forma facilmente assimilabile, produce essa stessa benefici effetti sul le coltivazioni, quale elemento dello scheletro vegetale.

L'efficacia della leucite, già sensibile nelle colture autunnali dei cereali, risulta più evidente nelle colture delle sarchiate, specialmente delle patate e del granoturco, ove in alcuni casi si raggiunsero risultati superiori a quelli forniti dai sali potassici solubili (cloruro e solfato).

Dei sali ammonici impiegati insieme con la leucite, si dimostrò più efficace per le colture autunnali il solfato, mentre per le colture primaverili risultarono più attivi il nitrato ammonico (sulle patate) e il solfonitrato (sul granoturco) ».

All'estero la leucite come concime potassico ha richiamato da tempo l'attenzione degli agronomi e dei chimici agrari.

Voelcker, Direttore della Stazione Sperimentale di Woburn, in Inghilterra, dimostrò che l'effetto della potassa della leucite sul grano è uguale a quello del solfato potassico, anzi l'aspetto del raccolto si presentò migliore con la leucite. Nelle patate la leucite diede decisamente miglior risultato.

Il Prof. Hinchley, in una recente riunione di chimici ed agronomi a Londra, parlò della leucite italiana e della sua importanza anche per l'agricoltura e l'industria inglese confermando i buoni risultati che dà, usata direttamente come concime potassico. Egli anzi mise in rilievo anche il benefico effetto

nel terreno della silice della leucite stessa.

Circa la superiorità della leucite come concime potassico, riproduco da un opuscolo (Pubblicazione n. 1 - terza edizione) pubblicato nel 1929 dalla Società Italiana Potassa, il passo seguente:

« Spesse volte la leucite si è dimostrata superiore ai sali potassici, malgrado la minore solubilità della potassa. Ora a spiegare ciò, devesi considerare che la potassa nella leucite trovasi allo stato di silicato, e che l'attacco, e cioè la sua solubilizzazione, per parte dei liquidi umici, lascia come residuo una silice colloidale analoga a quella che si ottiene dall'attacco della leucite con acidi minerali (metodo di trattamento industriale della leucite).

« Tale silice, di origine colloidale, ha probabilmente una parte notevole negli effetti che si osservano nella concimazione leucitica. Così il Dottor Voelker ha osservato che l'effetto ottenuto con la Leucite è in certi casi superiore a quello ottenuto col migliore dei concimi potassici e cioè col solfato, a parità di contenuto in potassa.

« Questo non deve sorprendere se si pensa che la silice è uno degli elementi più importanti dello scheletro vegetale, e che il somministrarla al terreno sotto forma facilmente assimilabile, come avviene nel caso della leucite, può avere effetti particolarmente benefici ».

Di leucite se ne debbono somministrare ai terreni da 4 a 6 q.li per ettaro. Si può anche mescolare la leucite col letame nelle concimaie e così si avrà un letame ricco di potassa.

Col 20 % di « Fosforite Italia », il 20 % di « Leucite » ed il 50 % di « Torba » (ne abbiamo molta in Italia) oppure con terriccio ricavato dalle spazzature delle città sottoposte alla fermentazione nelle celle ad aria compressa, secondo il sistema Boggiano-Pico, si possono fare delle miscele, aggiungendovi il 10 % di minerale di zolfo ventilato, e così ottenere dei concimi completi di alto valore fertilizzante e molto economici.

Mario Calvino.

Rose redditizie a Buenos Ayres

CONTRIBUZIONE ALLO STUDIO DI ALCUNE VARIETÀ

(*Continuazione e fine, vedi num. precedente*).

Heinrich Münch. — Questa bella rosa tardiva si copre con i vetri, ma senza riscaldamento. È meglio farlo tardi, poichè cresce così a rami più lunghi. Si fa la potatura mista, cioè si lascia a ogni pianta qualche ramo da curvare, gli altri si tagliano a 60 a 80 cent. dal suolo. Dà una fioritura copiosa. Si proteggono come le altre rose color rosa. Si pota verso la prima settimana di agosto per avere dei fiori a la metà di ottobre.

Gloire de Chedane Guinoisseau. — Di questa bella rosa rossa a fioritura tardiva e resistente alle intemperie, non si è ancora riusciti a trovare il metodo di coltivazione migliore, per ottenere i risultati che è suscettibile di dare. Si è sperimentato in varie forme e quella che pare dia risultato è quella di curvare i rami, ma dopo quasi finito l'inverno. Sperimentato però in M. del Plata, dove il clima è molto più freddo e sopporta gelate di 6° C e più sotto zero, fiorisce splendidamente a rami curvati, in primavera. Questa varietà ha molta analogia con la vecchia **Eugene Fürst** (General Korolkow) e un po' con **Fisher y Holmes.**

John Russell. — Anche questa non dà migliori risultati; il fiore è bello, ma la produzione insignificante.

Radiance e Red Radiance. — Queste due varietà sono di una floribundità straordinaria (superiore nella **Red Radiance**) e si prestano ad essere coperte in due epoche distinte. La prima in primavera, a potatura corta. Viene coperta prima che cominci a germogliare, poichè, se ha già germogliato, questa vegetazione si arresta e vegeta male e dopo un po' di tempo germoglia nuovamente e con maggior forza, perdendosi così parte dei fiori. Vengono per lo più potate verso i primi di agosto e si hanno in fiore dopo 50 a 60 giorni. Di questa rosa, che fiorisce benissimo e abbondantemente tutto l'anno, si coprono solo alcune serre per averne delle più precoci. Il grosso si lascia per fiorire all'aria aperta, cercando di distanziare la fioritura delle aiuole con mezzi culturali, cioè dando più o meno acqua o altri mezzi che per questo possano giovare.

La seconda epoca di fioritura sotto vetro che interessa questa varietà è quella autunnale, utilizzando per lo più aiuole di piante giovani, oppure innesti fatti nella primavera, però molto precoci. (Queste varietà, data la loro gran facilità a fiorire, si esauriscono in pochi anni). Agli innesti fatti sopra soggetti piantati ben fitti, viene soppressa la potatura, obbligandoli a vegetare sino alla fine dell'estate, mentre le piante di due anni, dopo la raccolta di primavera, vengono durante l'estate tenute all'asciutto, sino all'inizio dell'autunno. Dopo questa epoca si fa una leggera potatura, si lavorano, si concimano un po' innaffiandole copiosamente, ciò che provoca una vegetazione vigorosa, il più delle volte aiutata dalle prime piogge dell'autunno o dalle notti che sono già più fresche. Questi lavori si effettuano fra il 15 e il 30 marzo e, permettendolo il tempo, si coprono con vetro verso la prima quindicina di aprile, ciò che permette avere rose, se non tanto belle come quelle forzate, molto più belle però di quelle ottenute all'aria aperta, che si producono sino a quasi il mese di giugno o più, senza maggiori cure, riempiendo così una lacuna che esisteva nell'autunno, sino a che fioriscono le prime rose di serra e rivaleggiando al medesimo tempo coi Crisantemi e le Dahlie, che trionfano in quest'epoca. Di questa varietà si esperimenta la **Climbing Red Radiance**, dalla quale si sperano buoni risultati.

Souv. de Claudius Denoyel. — Da questa rosa si attendono i migliori risultati, trattandola come la **Cl. Mac Arthur**, d'inverno sotto vetro o come **Louise Cretté**. In estate e primavera i fiori

sono molto belli, con molto profumo; però non arriva alla floribundità desiderata e che ci dà la **Red Radiance.**

Rose da aria aperta. — Sono molte quelle che ci possono dare dei bei fiori in estate, ma poche quelle che convengono: **Radiance** e **Red Radiance** sono le migliori: **J. J. L. Mock** le segue: **Sunburst, Climbing Sunburst** e **Ville de Paris** sono le migliori fra le gialle; **Climbing Madame Abel de Chatenay** dà fiori tutta l'estate, sebbene non grandi; **Dame Edith Helen, Talisman, F. Scott Key, Columbia, Briarcliff, Europa,** sono tutte bellissime; credo però che non offrano, per lo meno nei paesi caldi, la rusticità necessaria per farne rose da reddito.

1-9-33. Buenos Aires.

Josè B. Graglia

NOTE DI FLORICOLTURA AMERICANA

Alberi ornamentali. — Rapporto 1930 della Stazione agronomica del Texas. Promettentissimi risultati furono ottenuti da D. L. Jones alla sottostazione Lubbock con la cultura dell'olmo chinese, della Thuja chinese, del cedro rosso, del cipresso d'Arizona e del pino giallo occidentale.

Bull. 260 (1931) della Stazione agronomica del Dakota Meridionale. Il Prof. N. E Hansen di quella stazione — noto per l'Erba medica Cossax, da lui scoperta in Siberia — ha pubblicato in ordine alfabetico i nomi scientifici, descrizioni e note di molti alberi ornamentali, alcuni dei quali sono anche fruttiferi, spontanei in quello Stato.

Conservazione di fiori recisi. — In una soluzione acquosa di glucosio o di zucchero al 5 %, i fiori di nigella, di pisello odoroso, di antirrhinum, di gaillardia, di petunia e di crisantemo, riducono grandemente la loro transpirazione, e si conservano freschi per molto tempo.

Rose e garofani. - Amer. Soc. Hort. Sci Proc. 1930 - Osservazioni fatte nelle serre di rose e di garofani dell'Università dell'Illinois mostrano che le piante producono più o meno, secondo il posto che occupano sui banchi della serra. Però non ne soffre la lunghezza dei peduncoli delle rose nè la qualità dei fiori.

Talee di Coleus. - Amer. Soc. Hort. Sc. Proc. 1930 - Esperimenti fatti al Collegio agronomico dello Stato di Iowa hanno mostrato che queste talee emettono radici tanto più presto e tanto più abbondantemente, quanto più ampia superficie foliare fu loro lasciata.

Talee completamente defoliate spesso muoiono.

Porta innesti di rose. - Al Podere Arlington, della Stazione Agronomica della Virginia, in cinque anni di esperienze, sopra quattordici porta-innesti di rose, i migliori risultati si sono ottenuti da piante da seme di «Rosa multiflora» Chenault n. 5892.

Le piante che vi erano innestate producevano quasi il doppio di quelle cresciute sopra radici proprie.

Vasi da fiori. - Bull. 277 (1931) della Stazione agronomica del Massachussetts. I vasi da fiori in terracotta assorbono una eccessiva quantità d'acqua dal terreno che contengono. In sei ore e mezza tali vasi perdono per evaporazione più del doppio dell'umidità che perdono i vasi non porosi. Si è anche trovato che in principio del giorno il contenuto dei vasi porosi è più freddo di quello dei vasi non porosi. A mezzogiorno la temperatura della terra in vasi che misurano alla bocca cm. 7,5 di diametro, è di 30° C. nei vasi di terracotta, di 39° C. in quelli di fibra e di 40° C. in quelli di vetro; ma la vegetazione delle piante fu presso a poco la stessa in tutti i vasi.

La deficiente vegetazione ottenuta nei vasi di carta o di carta paraffinata veniva ristorata con annaffi di soluzioni di solfato ammonico, con le quali si restituiva l'azoto consumato dai microorganismi che demolivano le pareti di quei vasi di carta. Resi impermeabili, riuscivano bene come quelli di vetro, specialmente se erano stati trattati con asfalto. I vasi di vetro sono eccellenti, specialmente se viene data abbastanza acqua da correggere la scarsa umidità della terra. I vasi di guttaperca, spalmati con vernice Bakelite, o con asfalto, oppure non spalmati, si mostrarono soddisfacenti per la cultura delle piante.

Lilla, rose e piselli odorosi. - Rapporto 1930 della Div. Hort. del Canadà. I. Preston descrive alcune nuove varietà di lillà originate ad Ottawa. Il Rapporto contiene anche note su nuove varietà di rose rampicanti e sopra nuove varietà di iris. Sono pure presentati in forma di tabelle i risultati ottenuti con la cultura in serra dei piselli odorosi.

Trapianto di sempreverdi. - Science. 1933 n. 2001. Alla Stazione Orticola di Cheyenne, S. U., si sono sperimentate cere, gomme, resine, olii ed asfalto in composti diversi, soli o mescolati, spalmandone dei giovani sempreverdi allo scopo di ridurne le perdite per traspirazione. Si è trovato che la temperatura deve essere bassa; per esempio, si è trovato che l'abete azzurro del Colorado (**Picea pungens**) non può resistere ad un riscaldamento superiore ai 65° C. Prove fatte con olii non tossici e con emulsioni hanno mostrato che gli olii di ricino e di granturco sono i soli materiali non dannosi, quando vengono usati in forma pura. Alcuni degli olii dannosi perdono in parte o in tutto la loro tossicità, quando siano emulsionati. In piante di cinque anni, dormenti, di **Pinus austriaca**, la perdita per traspirazione quotidiana era ridotta dall'olio di granturco irrorato, da gr. 20,7 a gr. 2,4, mentre la emulsione di olio di lino solforato riduceva tali perdite da gr. 20,8 a gr. 8,4; nelle piante di controllo, nello stesso periodo, vi era un aumento di gr. 20,3 a gr. 26,3. Durante i mesi successivi non si notava alcun danno conseguente alla forte riduzione della transpirazione.

Arabis alpina, var. carminea, (Cayeux); Dal catalogo 1933-1934 di Cayeux Leclerc & C.ie; 8 Quai de la Mégisserie, Parigi.

Questa nuova varietà, chiamata commercialmente **Arabette,** permette di fare delle ceste di fogliame argenteo cosparso di fiori scarlatti o carminio vivo. Deriva dalla varietà a grandi fiori rosa, che il Cayeux ha condotto a questo bellissimo colore, nuovo nel genere Arabis. Le piante sono vigorosissime e molto fiorifere.

BIBLIOGRAFIA INGLESE

Delphiniums: Loro storia e cultura. - G. A. Phillips (Londra: Thornton Butterworth 1933 p. p. 256 tav. 18 - figura 18). Questo libro tratta della storia e dello sviluppo del Fior cappuccio in Inghilterra, in Olanda e Francia, in Germania ed in altri paesi europei; fornisce notizie sulle specie, sulle varietà, sulla cultura, sulla propagazione, sull'incrocio od ibridazione, sui nemici, sul le malattie, ecc.

The book of the delphinium - J. F. Leeming, Londra, Isacco Pitman & Sons, 192, p. IX - 76 tav. 7 - fig. 5. Trattato generale sulla cultura del delphinium.

Waterlilies (ninfee) **ed altre piante acquatiche.** A. Niktitschek, Londra, Chatto & Windus, 1932 p. VIII-136, tavole, 12, fig. 5.

Commercial bulb growing - Bulbs and blooms for market, Londra: Nurseryman and Seedman 1933, p. 51 x 75 x 21. E' una discussione generale.

Dr. G. ROSSI.

TRA PIANTE E FIORI

UNA NUOVA VARIETÀ DI CAMELIA. — Il Sig. Guido Mariotti di Nervi ci comunica che nell'ottobre scorso ha fiorito per la prima volta, la sua nuova varietà « **n. 28** » di Camelia. È nata da seme ottenuto ibridando una varietà a fiore rosa con altra a fiore bianco della specie **C. sasanqua.**

Il fiore di questo ibrido è semidoppio a petali regolari, ondulati e frangiati, con leggera sfumatura rosa alla schiusura e bianchi in apertura del fiore, che è ricco di stami e più profumato di quelli dei genitori. Il profumo di tale varietà ricorda quello del frutto di banano.

Le foglie sono di un bel verde.

ORCHIDEE IN GENOVA. — Ultimamente abbiamo potuto ammirare le belle serre di Orchidee che possiede, nella sua magnifica villa in Albaro di Genova, il signor A. Sutter, un amatore dei più competenti.

Si tratta di un impianto razionale, fatto con ogni cura, e di una collezione di Orchidee di primo ordine.

Diamo a continuazione la lista delle specie e varietà coltivate dal signor Sutter:

Cattleya Tityus
» Enid
» Magpie
» Erica Sander

Cattleya Syros
» Leda
» Prince John
» Dunstable
» Fabianid
» Eabia
» Maggie Parhael
» Ardyana
» Omar

Laelio-Cattleya Gouldiana
» » autumnalis
» » Tenebrosa
» » Terpischore
» » Martinetii
» » Harfield
» » Tebebrès
» » Sladdenii
» » Sunburst
» » Welwyn
» » Nortlight
» » Verviers
» » Audenaerde
» » Carmencita
» » Laeken
» » Fireball
» » Windsor
» » Avignon
» » Carmania
» » Malines
» » Arras
» » Wenduyne
» » Chaffinch

Brasso-Cattleya Heatonensis

Brasso-Cattleya Digbyano-Mossiae
» » Veitchii
» » Tokio
» » Cyclops
» » Antwerp
» » Samson
» » Bruges
» » Carleroi
» » Rosalind
Cymbidium Meuse
» Lys
» Ceres
» Sanderi
» Joy Sander
» Erica Sander
» Adonis
» Rosemary
» Mem. P. W. Ianssen
» Queen Rose
Cymbidium Venus
» Vesta
» Lyoth
» Boadices
» Madeleine
» Eclipse
» Louis Sander
» Ralph Sander
» Swallow
» Priam

UN AUSILIARIO DEL FLORICULTORE: "IL TERMOVEGLIA AEST"

L'approssimarsi dell'inverno fa ritornare d'attualità i termometri avvisatori. Questi apparecchi rientrano infatti in quella categoria di oggetti la cui utilità viene riconosciuta solo in determinate stagioni, ma che per questo non perdono nulla della loro importanza.

Come dice il loro nome, essi hanno la funzione di avvisare mediante una suoneria, che la temperatura di un dato ambiente è discesa al disotto o è salita al disopra di certi limiti ritenuti pericolosi.

I tipi di termometri avvisatori in commercio sono molti e disparati ma nella maggior parte dei casi sono basati su di un termometro ad alcool, il cui liquido, salendo o discendendo nel tubo capillare per effetto della temperatura, sposta dei contatti mobili, che, quando la temperatura raggiunge il limite critico, arrivano, con dispositivi diversi, a chiudere il circuito elettrico della suoneria, mettendola in funzione.

Tali tipi di apparecchi, per le stesse caratteristiche del termometro adottato hanno però una scarsa sensibilità, perchè il termometro ad alcool è un pò lento a muoversi, e giunge a segnare la temperatura effettiva solo dopo un certo tempo. Inoltre, in tali tipi, se per un accidente qualsiasi si interrompe il circuito elettrico del termometro, la suoneria non funziona, neanche se la temperatura oltrepassa il limite stabilito. La sicurezza di funzionamento non è quindi assoluta.

A ovviare a tutti questi inconvenienti ha brillantemente pensato il sig. Montagnani, ideatore e costruttore del «**Termoveglia Aest**» la cui vendita esclusiva è affidata al sig. V. Bonci Fieni di Castelfiorentino (Firenze).

Da molti anni questo geniale apparecchio si era già fatto conoscere nel mondo orticolo, ma ancor più sarà apprezzato, ora che l'inventore ha apportato ad esso notevoli perfezionamenti.

Il **Termoveglia Aest** è basato, a differenza degli altri tipi in commercio, su di un sensibilissimo termometro a mercurio, che segue fedelmente la temperatura e che varia prontamente con essa. Nel tubo del termometro sono inseriti una serie di contatti di platino, che vanno a toccare il mercurio in corrispondenza dei vari gradi di temperatura. Così nel tipo usuale si ha un contatto ad ogni grado centigrado, a cominciare da 5° sopra zero fino a 5° sotto zero. Da questi contatti partono dei fili che finiscono nella base isolante del termometro, in corrispondenza di una spina, che consente di unire con un cavo elettrico il termometro alla cassetta della suoneria. In tale cassetta è contenuta, oltre al campanello, anche una pila, o un accumulatore o un trasformatore da campanelli, a seconda del tipo, e una elettrocalamita, di cui vedremo in seguito il funzionamento. Un altro contatto inserito nel bulbo del termometro ne chiude il circuito elettrico, in modo che, facendo il mercurio da conduttore, circola in esso continuamente una debole corrente. Tale corrente passa per l'elettrocalamita cui abbiamo accennato e fa sì che essa trattenga una ancoretta di ferro dolce.

Quando, per effetto del freddo, il mercurio discende, per esempio al disotto di 5 gradi sopra zero, il contatto di platino corrispondente a questa temperatura non toccherà più il mercurio e la corrente non potrà più circolare nel termometro; l'elettrocalamita, mancando la corrente, lascierà libera l'ancoretta, che, attratta da una molla, andrà a chiudere il circuito della suoneria, che darà così l'avviso.

Siccome sulla cassetta vi è una serie di bottoni che consentono mediante una leva di scegliere tra + 5 e — 5 le diverse temperature alle quali si vuole far suonare il campanello, quello che abbiamo detto per 5 gradi sopra zero può essere fatto per lo zero o per temperature diverse. Se per un guasto qualsiasi si interrompesse il filo che va dal ter-

mometro alla cassetta, la corrente resterebbe interrotta e il campanello suonerebbe avvertendo che qualcosa non va bene.

Si è tenuto appositamente il termometro separato dalla cassetta avvisatrice per poterlo piazzare ovunque, in luoghi anche distanti dal posto in cui sta la persona che deve essere avvisata. Nel caso della floricoltura, il termometro può essere piazzato all'aperto, mentre la cassetta trova comodamente posto su una parete di una camera. Per evitare il magnetismo residuo dell'elettrocalamita, che dimiunirebbe con falsi allarmi la sicurezza di funzionamento dell'apparecchio, è stato adottato un inversore di corrente, che elimina totalmente la formazione di tale magnetismo. Si può quindi dire che il problema del termometro avvisatore è stato risolto dal « Termoveglia Aest » in tutti i suoi dettagli, tanto più che ne viene costruito un tipo che funziona a massima e a minima, cioè tanto se la temperatura va sopra un dato limite prestabilito come se scende al di sotto di un altro limite pure prestabilito.

Quest'ultimo tipo serve egregiamente in quei luoghi dove la temperatura deve essere mantenuta rigorosamente entro determinati limiti, come serre, locali, ecc.

L'utilità di questo apparecchio, assai semplice nonostante la lunga descrizione, appare a prima vista notevolissima, per le svariate applicazioni cui esso si presta. Se si pensa che dieci minuti di freddo improvviso ed intenso possono distruggere il lavoro di tutta una stagione, si comprende quali servigi possa rendere un apparecchio che avvisi sicuramente dell'abbassarsi della temperatura. Quante volte il floricoltore si è addormentato con una temperatura non pericolosa e con tempo nuvoloso, e ha trovato al mattino le sue piante sotto un cielo limpido, gelate da un freddo vento di tramontana! Il Termoveglia Aest evita queste spiacevoli sorprese, al proprietario di serre evita la sorpresa di trovare le sue piante danneggiate da una temperatura che un dipendente malaccorto ha lasciato salire troppo, o al proprietario di un garage, il rischio di trovare l'acqua gelata nei radiatori.

Il « Termoveglia Aest » è dunque un prezioso ausiliario ,specialmente del floricoltore. Gli importanti premi conseguiti da questo apparecchio nelle maggiori esposizioni, e la sua sempre maggiore diffusione confermano questa sua superiorità che lo rende sempre più apprezzato dai tecnici e dai floricoltori.

Algidus.

NOTIZIE ED ECHI

LE ROSE ED I GAROFANI DI SAN REMO PREMIATI A ROMA. — Nella recente esposizione di floricoltura indetta dalla Società Italiana Amici dei fiori e tenutasi a Roma dal 9 al 12 novembre, a Villa Umberto, sono stati premiati fra l'altro:

1°) la rosa nuova « Saturnia » ottenuta e presentata dal Cav. Uff. Domenico Aicardi, con medaglia d'oro per la più bella rosa;

2°) le varietà inedite ottenute e presentate dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, con medaglia d'argento.

3°) i garofani a calice intero ed a gran fiore del Cav. Uff. Aicardi e i garofani « Solferino » e « Bohème », presentati dal floricoltore Vincenzo Semeria.

Ancora una volta i fiori di Sanremo hanno riscosso l'ammirazione generale.

VIVO SUCCESSO DEI FIORI DI SAN REMO ANCHE ALLA TRIENNALE DI MILANO. — Anche alla Triennale di Milano, in occasione della Mostra di floricoltura, i fiori di Sanremo hanno ottenuto un successo vivissimo. Uno stand assai ben riuscito era stato allestito dall'« Ente Autonomo Mostre Floreali » con i fiori donati dai floricoltori di Sanremo.

Le Autorità ed il pubblico dei visitatori ammirarono moltissimo il bellissimo stand. Segnaliamo con compiacimento questo successo, non solo come prova dell'alta capacità raggiunta dai produttori di fiori della nostra regione, ma anche come una forma di propaganda collettiva, che speriamo sia seguita da altre applicazioni, tanto nell'interesse turistico della nostra città quanto in quello della floricoltura in generale.

DECORAZIONE FLOREALE DELLA CITTA' A BRUXELLES. — Bruxelles è una vera città giardino, ma i belgi non ne sono ancora contenti e il Collegio degli Scabini ha votato recentemente un credito di 1.751.000 franchi per l'acquisto di una proprietà ove verranno accentrate tutte le coltivazioni di piante ornamentali per la città.

La Società dell'Esposizione ha concorso nella spesa con 400.000 Frs.

VAGONI REFRIGERANTI SMONTABILI PER IL TRASPORTO DELLA FRUTTA. - Un grande progresso in materia di trasporto della frutta a grandi distanze - informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana - è stato recentemente realizzato da un gruppo di industriali italiani i quali, in sostituzione dei costosi e poco pratici vagoni frigoriferi, hanno costruito un tipo di cassoni frigoriferi detti « Ferrothermos », trasportabili ognuno per conto proprio ed aventi dimensioni tali da occupare in tre un comune vagone ferroviario piatto, cioè di quelli scoperti a sponda bassa. Poichè i ferrothermos sono non solo, come si disse, indipendenti l'uno dall'altro, ma anche agevolmente trasportabili a mezzo di un piccolo veicolo elettrico in qualsiasi luogo, nel caso particolare possono essere trasporati nei frutteti e quindi essere riempiti con la frutta, direttamente, sul luogo di produzione. Per mezzo di un impianto frigorifero mobile e tale da costituire una vera e propria stazione frigorifera trasportabile nei frutteti, ciascun ferrothermos viene, poi, raffreddato alla temperatura voluta e, subito dopo, chiuso, sigillato, portato alla stazione, caricato e spedito a destinazione, ove sarà scaricato e, sempre chiuso, portato sul luogo di smercio.

Con questo nuovo sistema italiano la frutta arriva intatta sui mercati di vendita anche dopo aver compiuto lunghissimi percorsi, poichè durante il viaggio, o più precisamente dal momento della raccolta a quello del consumo, non subisce carichi e scarichi, passaggi e trasbordi nè viene esposta all'aria e quindi a nocivi sbalzi di temperatura.

GLI OTTIMI RESULTATI DELLA LOTTA CONTRO LE CAVALLETTE. — In una breve e chiara comunicazione recentemente presentata alla R. Acca-

demia dei Georgofili — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — il Direttore Generale dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani, ha illustrato l'opera efficace svolta dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la lotta contro le cavallette che, come è noto, da tempo immemorabile, periodicamente si abbattono sulle coltivazioni di diverse regioni d'Italia e particolarmente di quelle centro-meridionali ed insulari.

In base alla legge del giugno 931, che provvede alla difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari, il Ministero dell'Agricoltura interviene, ogni qual volta se ne riconosca la necessità, per eseguire la lotta contro le invasioni dei dannosissimi insetti. La spesa per tale lotta viene sostenuta per metà dallo Stato, per un quarto dalla Provincia e per l'altro quarto dal Comune o dai Comuni interessati.

Nel 1932 sono stati impiegati nella sola Sardegna circa 700 quintali di arsenito sodico, nel Lazio 7.000 quintali di « Cresosol » e 400 quintali di crusca avvelenata. Dati i mezzi a disposizione, la lotta è stata condotta con grande energia ed i resultati sono stati notevolissimi, riuscendo a contenere ovunque in limiti molto bassi i danni alle colture.

QUATTRO ANNI DI LOTTA CONTRO LE COCCINIGLIE DEGLI AGRUMI. - In una recente comunicazione alla R. Accademia dei Georgofili - informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana - il Direttore Generale dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani, ha comunicato i magnifici resultati che sono stati ottenuti in quattro anni di lotta contro le cocciniglie degli agrumi, grazie all'attività dei Consorzi obbligatori anticoccidici, facenti capo al Commissariato Generale, appositamente istituito dallo Stato nel 1928 e posto alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. La lotta è stata iniziata nel 1929 e fino ad oggi sono stati impiegati circa 800 mila metri di tela speciale per la confezione di 3.441 tende per le fumigazioni cianidriche, circa 6 mila quintali di cianuro di soda, 550 quintali di « Cianogas » ed altri insetticidi varii e manodopera per circa 11 milioni e mezzo di lire. Quasi cinque milioni di piante sono state fumigate. Il costo medio del trattamento è stato quindi di L. 2,20 per pianta. I resultati tecnici della lotta sono stati in generale assai soddisfacenti ed anzi sempre migliori di anno in anno per il continuo perfezionamento del metodo e delle maestranze. Si aggiunga che le fumigazioni cianidriche, le quali rappresentano il mezzo prevalente di lotta anticoccidica, stimolano ed esaltano la vegetazione delle piante rendendole più produttive.

L'attività del Commissariato è valsa, così, a salvare nel quadriennio dal flagello coccidico intere contrade e numerosissimi agrumeti. La lotta contro le

cocciniglie degli agrumi, confortata dai successi fino ad oggi ottenuti, continuerà, rendendo la nostra produzione agrumaria sempre più pregiata e tale da non temere confronti con quella degli altri Stati.

ATTIVITA' DI AGRONOMI ITALIANI ALL'ESTERO. — Ad opera di un gruppo di agronomi italiani - informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana - è stato recentemente compilato un dizionario italo-albanese di tecnica agraria, contenente 4.500 termini tecnici e del gergo comune, usati dagli agricoltori.

L'opera riuscirà certamente di grande utilità per la maggior comprensione e per il maggiore e miglior sviluppo dei rapporti fra gli agricoltori albanesi e gli specialisti che l'Italia ha inviato in Albania per l'applicazione dei principi della moderna tecnica agricola .

LAVORO UMANO E LAVORO MECCANICO. — La rassegna mensile « La Terra », diretta dall'on. Luigi Razza — segnala il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — pubblica nel N. 8 un articolo di Luigi Bottini, nel quale con riferimento ad altro articolo apparso precedentemente su « Agricoltura Fascista » viene esaminata la importante questione relativa ai rapporti esistenti fra mano d'opera e macchine. A parte il fatto, afferma il Bottini, che le macchine non solo riducono i costi di produzione e l'impiego della manodopera ma rendono anche le operazioni più rapide, più uniformi e non di rado anche meglio eseguite, rimane sempre da considerare che in certi casi non si tratta nemmeno di lavorazione più o meno costosa, ma addirittura di possibilità di eseguire la lavorazione stessa, il che può voler dire possibilità di eseguire una determinata coltura.

Le odierne prove sulla utilità dei lavori profondi anche per colture che non siano da rinnovo, come ad esempio quella del grano, ci danno poi un altro elemento da considerare; cioè la possibilità offerta dall'aratro a trazione meccanica di fornirci una rapida lavorazione profonda praticamente impossibile con altri mezzi. E' inoltre un fatto indiscutibile che da quando sono state adottate queste « terribili concorrenti » del lavoro umano, questo, anzichè diminuire, è andato nel suo cemplesso sempre aumentando.

L'impiego delle macchine infatti porta ad una maggiore intensità colturale e i sistemi di coltivazione, quanto più sono intensivi. tanto più manodopera assorbono in relazione all'unità di superficie coltivata. Se poi realmente si verifica riduzione d'impiego di manodopera per effetto delle macchine, essa riguarda solo gli avventizi e lo scopo che si deve raggiungere ed al quale tende con ogni suo atto la politica rurale del Regime, non è quella di aumentare i lavoratori comunque addetti all'agricoltura, ma di aumentare i lavoratori stabilmente legati alla terra. La tendenza deve essere dunque di ridurre per quanto sia possibile gli avventizi, cosa che non si può ottenere se non impiegando le macchine per ridurre le punte di richiesta di manodopera.

D'altra parte, conclude il Bottini, anche la questione dei prezzi non è da trascurare. Se vogliamo produrre molto dobbiamo poter smaltire i prodotti ottenuti e per ottenere questo è necessario produrre a prezzo di concorrenza. Se per impiegare maggior quantità di manodopera aumentiamo il costo di produzione, diminuiamo la possibilità di vendita e così veniamo a ridurre nuovamente, per via indiretta, il lavoro.

I BISOGNI DELL'AGRICOLTURA MONTANA. — Il senatore Tito Poggi, parlando in un suo recente articolo apparso sul Popolo d'Italia dei bisogni della montagna, ha tenuto a precisare che il problema montano non è solamente un problema di comodità e di servizi civili, ma anche ed essenzialmente un problema di economia rurale e di tecnica agricola dato che l'agricoltura sui nostri monti è tuttora scarsa di mezzi, arretrata di metodi e del tutto inadeguata ai bisogni delle popolazioni stesse che la esercitano, mentre dovrebbe essere aggiornata alle cognizioni ed ai mezzi tecnici moderni e spinta a produzioni doppie e

triple che, anche con i prezzi caduti, darebbero un margine di guadagno al coltivatore.

Fatte queste promesse l'on. Poggi sostiene che occorre non solo intensificare l'azione dell'insegnamento tecnico sviluppando l'opera delle Cattedre ambulanti di agricoltura a somiglianza di quanto alcune di esse già hanno fatto per l'agricoltura montana in qualche regione, ma anche metter sotto mano al montanaro i mezzi necessarii per rinnovare ed intensificare le coltivazioni, istituendo numerosi piccoli depositi di materie prime per l'agricoltura e ridare al coltivatore montanaro il piccolo credito in forma semplice, chiara e spiccia, eliminando altre forme, quale ad esempio la cambiale, che il montanino, non senza ragione, vede con scarsa simpatia.

LA NUOVA CAMPAGNA VINICOLA — In un autorevole articolo apparso sul « Corriere della Sera » del 2 ottobre — segnala il Comitato Naz.le della Stampa Agricola Italiana — S. E. Arturo Marescalchi, esaminando con la consueta chiarezza e competenza l'attuale situazione vinicola spiega come, in conseguenza dell'andamento della stagione, sia da attendersi dalla vendemmia di quest'anno una produzione inferiore almeno di un quarto a quella dell'anno scorso, e cioè pari a circa 55 milioni di quintali di uva.

La natura, dunque, ancora una volta si è incaricata di aggiustare alla meglio la crisi vinicola limitando la quantità del prodotto e migliorandone la qualità, con la conseguenza immediata di ridurre le rimanenze.

Quanto ai prezzi non vi sono ancora mercati decisi, tuttavia si può confidare in un miglioramento. La viticoltura italiana intanto va subendo mutamenti di indirizzo assai lodevoli e degni di nota. Da un lato, infatti, nella produzione di uve da vino, si va compiendo dovunque una selezione qualitativa, sia in virtù della ricostituzione dei vigneti fillosserati, sia in virtù delle prescrizioni riguardanti la gradazione alcoolica, dall'alto sempre più va aumentando la produzione delle uve da tavola in relazione all'aumento del consumo di uva fresca da parte della popolazione, la quale sarà in grado fra brevi anni di consumare allo stato fresco quei dieci milioni di quintali di uva i quali verranno ad essere permanentemente sottratti alla vinificazione. Appunto per tale via, conclude l'on. Marescalchi, l'equilibrio sarebbe raggiunto e la viticoltura italiana avrebbe la tranquillante sistemazione invocata.

UN NUOVO INSETTICIDA CHE NON DANNEGGIA LE API. — Si ha notizia della invenzione e della preparazione di un nuovo insetticida, denominato « Fitolo », il quale avendo, secondo l'inventore, la pregevolissima proprietà di uccidere gli insetti dannosi alle piante coltivate, senza pertanto recare danno alcuno alle api — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — sembrerebbe destinato a sostituire nella lotta contro i parassiti dei fruttiferi, l'arseniato di piombo il quale, viceversa, oltre ad uccidere gli insetti dannosi, uccide anche le api tanto utili alle campagne sia per i prodotti che danno, sia per il prezioso lavoro che compiono per la fecondazione dei fiori.

Il benemerito Istituto Nazionale di Apicoltura, cui tanto a cuore stanno le sorti di questa piccola ma importante industria rurale, ha la ferma intenzione di organizzare nella prossima primavera delle prove pratiche, col nuovo preparato, allo scopo di accertare se effettivamente, e fino a qual punto, esso sia efficace nella lotta contro i parassiti, senza recar danno alle api.

E' da augurarsi che tali prove sortano il migliore dei successi. In tal caso, con grandi vantaggi per la stessa frutticultura, si potrebbero difendere gli alberi dagli insetti dannosi e nello stesso tempo salvare ed incrementare l'apicoltura che, come si disse, è della frutticoltura la più fedele alleata.

RINASCITA ECONOMICA DELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO. — Dopo esser rimaste per circa quattro secoli in condizioni di completo abbandono, con patrimonio forestale pressochè

distrutto, con regime delle acque disordinatissimo e con malaria ovunque diffusa — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — le Isole Italiane dell'Egeo, e più specialmente quelle di Rodi e di Coo, siccome più curate per la maggiore suscettibilità di valorizzazione in confronto delle altre isole del possedimento, stanno oggi avviandosi con passo sicuro e spedito, per merito del Governo fascista, ad una ormai prossima e completa rinascita economica.

Fin dai primi anni, infatti, il Governo si rese conto non solo delle tristi condizioni del possedimento, ma anche delle sue possibilità economiche e perciò sin dall'inizio studiò un vasto ed organico piano di vera e propria bonifica integrale, che ormai è in corso di attuazione, con la costruzione di una vasta rete stradale, con la sistemazione dei bacini montani per il governo delle acque e per la ricostituzione forestale, con la trasformazione e l'intensificazione dell'agricoltura indigena, con la forte riduzione delle estesissime zone abbandonate al pascolo delle capre, con la creazione di zone di bonifica agraria, con la creazione, infine, di un Ente di esperimentazione agraria, destinato a fare da guida alla nuova agricoltura.

Tutta questa imponente massa di opere di ricostruzione e di rinnovamento sapientemente condotte e, come si disse, in buona parte ormai compiute, sta a garantire che, fra non molti anni, le Isole Italiane dell'Egeo avranno una organizzazione civile ed una attrezzatura agricola ed economica all'altezza delle loro magnifiche condizioni e risorse naturali.

RECENSIONI

L. CAVADINI. — L'arte del giardiniere. Corso teorico-pratico di giardinaggio. 311 pag.; 204 ill. Edit. U. Hoepli. Milano. L. 15.

Accingersi a fare la recensione di un manuale italiano di floricoltura equivale talvolta a mettersi nel letto di Procuste, perchè, se il nostro ambiente orticolo non può dare opere migliori, non è deficienza imputabile agli autori che sono, nella maggior parte dei casi, autodidatti volenterosi e degni di lode; d'altra parte è doveroso rilevare le mende, senza di che non si potrebbe aspirare a un progresso.

In questo del Cavadini, come nei buoni libri di giardinaggio del Pucci (che sono stati e sono la guida di quasi tutti i nostri giardinieri) le norme di giardinaggio sono dettate dalla pratica quotidiana acquistata dall'autore nell'esercizio della sua arte: esso è dunque, per quanto riguarda il lato pratico, attendibile ed utile. Molti troveranno interessanti i capitoli sulla moltiplicazione per talea e per margotta, sulla lavorazione, del terreno, sui lavori colturali, eccetera.

Invece il libro ha molte manchevolezze in tutto ciò che riguarda botanica, grammatica e punteggiatura. Anche gli errori di stampa sono troppo frequenti, alcuni imbarazzanti perchè ci si imbatte in essi più di una volta, come « catalide » per « calatide ». Non è necessario ricorrere a molti termini scientifici in un libro di agricoltura pratica, ma quando vi si ricorre è necessario che siano esatti. E' un peccato — e lo diciamo con vero rincrescimento — che l'autore non abbia cercato la collaborazione di qualche altro elemento per rendere il suo lavoro più adatto allo scopo che egli si era prefisso: fare un libro di testo per le scuole per giardinieri.

La nostra orticoltura ha bisogno di scuole che ne elevino **tutto il tono.** Una buona pratica è già molto — ed è da lodare chi con il lavoro e la perseveranza si è fatto maestro nell'arte sua — ma non è tutto; specialmente quando si scrivono dei libri. **E. M. C.**

J. LOCHOT. — Le Chrysanthème - 5ª edizione, di 260 pagine e 50 ill.ni Librairie agricole de la Maison Rustique, 26 Rue Jacob, Paris VI. Frs. 13.

L'Autore è da 30 anni ibridatore di crisantemi: il suo libro dunque è frutto di molta esperienza e la rivela in ogni pagina. Esso contiene tutto quanto riguarda la coltivazione dei crisantemi di ogni varietà in vaso e in piena terra; i parassiti animali e vegetali, l'uso decorativo, il calendario del crisantemista. Due capitoli interessanti e nuovi sono dedicati ai crisantemi coltivati in cascata e alla pratica nuova di chiudere i capolini dei crisantemi a gran fiore in sacchetti impermeabili, per preservarli dagli insetti e dall'umidità. Amatori e professionisti troveranno una guida completa in questo libro pratico e scritto molto bene. **E. M .C.**

F. CAVARA. - Funghi e tartufi. - Editore U. Hoepli - Milano. L. 16,50.

E' la terza edizione dell'opera già molto apprezzata del compianto prof. Cavara, aggiornata ed ampliata a cura dell'editore. Molte figure nel testo e 33 tavole a colori completano questo bel volume, che tratta non solo della descrizione dei funghi mangerecci e velenosi, ma anche della coltivazione (prataiolo, tartufi e altre specie) e della conservazione dei funghi. **E. M. C.**

O. BONFIGLIOLI. — L'innesto delle piante da frutto. - Ramo Editoriale degli Agricoltori - Palazzo Margherita, Viale Vittorio Veneto - Roma - L. 2,50 (Agli abbonati di questo periodico L. 2,20).

Il diffondersi sempre maggiore di nuove varietà di frutta, dà particolare importanza alla conoscenza della tecnica dell'innesto. In questo volumetto di 50 pagine, l'autore raccoglie con intendimenti assolutamente pratici, le norme più correnti di questa tecnica. Il manuale, corredato da numerosi disegni e da tavole fuori testo, passa in rassegna tutti i sistemi di innesto consigliati dall'esperienza più recente, fornendo per ciascuno una guida semplice per impararne la manualità. La parte strettamente pratica del lavoro è preceduta da due interessanti capitoli riguardanti l'uno le condizioni di rinascita dell'innesto e l'altro gli attrezzi, le legature, i mastici, la produzione dei soggetti e la scelta delle marze.

La pubblicazione si differenzia nettamente dalle analoghe, non soltanto per il contenuto, quanto per la elegante veste tipografica, alla cui presentazione giova moltissimo un'artistica copertina a colori del pittore Capitani.

A. MAZZEI. L'arte di fare il vino - Ramo Editoriale degli Agricoltori - Palazzo Margherita, Viale Vittorio Veneto - Roma - L. 2,50. Agli abbonati di questo periodico L. 2,20).

Mancava nella letteratura tecnica agricola, un volumetto a carattere popolare, di limitatissimo costo, che svolgesse con intendimenti pratici, il vecchio ma pur sempre rinnovato argomento dell'arte di fare il vino.

L'autore mostra evidentemente lo sforzo di sfrondare il tema di tutto ciò che non ha una reale importanza per il cantiniere. Nelle 70 pagine di cui si compone il volumetto, c'è però tutto quello che serve in pratica, dalla attrezzatura della cantina, ai procedimenti più razionali di vinificazione, alle correzioni del mosto e del vino, ecc. La trattazione piana, le molte illustrazioni intercalate nel testo, le tavole fotografiche, fanno di questo volumetto un prezioso consigliere ed una guida sicura in ogni evenienza della fabbricazione del vino.

È da compiacersi della elegante veste editoriale che invoglia a leggere il volumetto e che trova nella copertina a colori del pittore Carboni una espressione d'arte non certo comune in libri tecnici di agricoltura.

SCIORTINO NATOLI B. — La contabilità negli allevamenti di bassa corte. 2ª edizione. Pag. 112. Vol. 47° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini ». — F. Battiato, Editore, Catania (1933) L. 5.

È l'unica pubblicazione che esiste sull'argomento. L'autore dà una guida es-

senzialmente pratica a chi vuol tenere con diligenza e costanza lo stato contabile fedele dei suoi allevamenti di bassa corte (avicoltura, coniglicoltura, suinicoltura). Se in ogni campo la contabilità è utile, in questo deve ritenersi addirittura « indispensabile »; solo così l'allevatore può mantenere il normale equilibrio della sua azienda, senza di che ogni attività, presto o tardi, non può essere più dominata e s'avvia alla rovina.

T. FERRARIS - Malattie della vite - Ramo Editoriale degli Agricoltori - Roma, Palazzo Margherita, Via Vittorio Veneto — L. 2,50 (ai nostri lettori L. 2).

Con questo volumetto di oltre 60 pagine, la Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale, ha iniziato la pubblicazione di brevi monografie pratiche sulle principali malattie d'origine animale e vegetale che colpiscono le più comuni piante coltivate. Il lavoro del prof. Ferraris, un vero competente in materia, tratta delle malattie crittogamiche della vite, dando di ciascuna una precisa descrizione per la rapida indivuazione e fornendo tutte le istruzioni necessarie non solo per combatterle ma anche per prevenirle.

La vite è una delle coltivazioni più bersagliate dalle cause nemiche e in genere i comuni metodi di lotta ormai acquisiti dalla pratica agricola, se fondamentalmente efficaci, non vengono eseguiti con tutti quegli accorgimenti consigliati dalla scienza e che consentono di realizzare notevoli economie nelle spese per i vari trattamenti. L'autore dà molta importanza alla diffusione delle più perfezionate norme di lotta contro le numerose crittogame parassite della vite ed offre una vuida semplice e sicura al viticultore.

Il volumetto, che è corredato da nitide illustrazioni originali, è pertanto indispensabile a quanti si dedicano alla coltivazione della vite.

Tip. G. Gandolfi - San Remo

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI OTTOBRE

Cesti entrati al Mercato di Sanremo	N.	15681
» » » » Ventim.	»	4288
» » » » Vallecrosia	»	5312
Totale cesti	N.	25281

PREZZI MEDI MENSILI

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	6,50	a	L.	7,20
MARGHERITE gialle al 100	»	0,70	a	»	1,50
ROSE Druschki	»	18 —	a	»	20 —
» Jonkheer J, L. Mook alla dozz	»	1,50	a	»	2 —
» Brunner	»	18 —	a	»	25 —
ASPARAGUS plumosus, alla dozz.	»	1,—	»	»	1,50
» Sprengeri, al kg.	»	1,20	»	»	2 —

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di OTTOBRE 1933.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	0.5	0.5	—	1	765.0	21.1	25.0	18.0	22.0	77	3.4	
2	»	0.5	0.5	—	—	65.1	20.8	25.0	17.6	22,0	77	2.4	
3	»	—	1	—	1	62.7	21.1	25.0	18.0	22,0	75	2.8	
4	»	—	1	—	—	62.9	21.2	25.2	18.6	22.0	76	2.8	
5	»	—	—	2	—	65.0	21.0	25.0	18.2	22,0	76	3.0	
6	»	—	—	1	—	67.7	20.7	24.2	18.6	23,0	78	2.6	0.40
7	»	0.5	0.5	—	—	68.0	20.7	24.6	17.8	23,0	73	3.2	
8	»	0.5	0.5	—	1	63.6	21.0	25.4	17.8	22.0	69	3.4	
9	»	—	—	1.5	1,5	57.7	20.2	23.2	18.2	22.0	76	3,2	1,60
10	sereno	—	—	2	—	62.3	20 3	**26.4**	17.0	21.0	67	3.6	
11	misto	0.5	0.5	—	—	63.6	20.0	23.2	17.0	22.0	77	3.0	
12	»	0.5	0.5	1	1	60.1	20.6	25.0	17.6	22.0	80	2.8	
13	sereno	0.5	0.5	-	—	59.1	18.7	23.2	16.2	22.0	65	4.2	
14	»	0.5	0.5	—	1	64.8	17.5	22.4	14.4	21.0	58	5.2	
15	misto	1	0.5	—	0.5	64.7	15.5	20.0	13.6	20.0	78	2.6	7.80
16	»	—	—	1	1	62.1	15 7	20.4	12.2	20.0	67	3.8	
17	»	0.5	—	—	2.5	56.5	15.0	20.0	13.0	20.0	75	3.0	4.60
18	»	—	—	1	2	60.0	14.6	20.6	10.2	20.0	52	5.8	
19	»	—	—	1	1	59.9	15.0	19.4	11.8	19.0	60	3.2	
20	»	—	—	—	1	60.2	15.8	19.6	12.8	19.0	66	2.8	
21	»	1.5	0.5	—	—	60.3	19.9	24.0	16.6	20.0	64	4.2	
22	»	3.0	—	—	—	59.8	22.5	25.6	20.8	20.0	41	8.8	
23	coperto	3.0	—	—	—	59.5	21.9	23.0	21.2	19.0	48	7.8	0.20
24	misto	—	—	—	3	60.7	17.4	22.0	15.6	19.0	82	2.2	29.40
25	sereno	—	—	1	1	58.3	16.2	20.2	13.8	19.0	70	3.2	0.60
26	misto	—	—	1	2	53.6	15 8	21.0	13.2	19.0	71	3.0	
27	sereno	—	—	1	2	52.4	13.7	18.6	11.6	19.0	65	3.8	
28	coperto	1.5	—	—	1.5	50.9	10.9	13 8	8.2	17.0	81	1.8	19.60
29	sereno	—	—	3	—	48.2	12.4	15.8	10.6	16.0	41	6.0	16.00
30	»	—	—	2	—	56.6	11.8	17.6	**7.2**	16.0	55	5.5	
31	»	—	—	1	2	59.7	11,4	16.8	8.8	16.0	64	3.8	
Mese	7 sereni 22 misti 2 cop.	% 14,5	% 7.0	% 19.5	% 26.0	media 760.4	media 17.7°	media 22.0°	media 15.1°	media 20.2°	media 67.8 %	media 3.7 totale 116.9	totale mm. 80.20

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 70.4; II.a dec. 70.6; III dec. 169.8; Mese: 210,8.
Eliofania relativa: 0,52.

ANNOTAZIONI. — Giorno 9: dalle ore 22 in poi: eccezionale caduta di meteoriti da NW a SE; giorno 15 ore 16: temporale a NW; giorno 17 ore 13.15: temporale da NW con pioggia e grandine piccola; giorno 23 ore 13,30: temporale a S; ore 15,30: temporale a N; giorno 24 ore 12: temporale con pioggia torrenzlale e grandine piccola.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Per la concimazione autunno - vernina
delle Rose

Usate per ogni pianta:

Fosfato biammonico	gr. 50
Solfato potassico	» 15

mescolati insieme e sotterrati attorno al piede della pianta, aggiungendo nel corso della vegetazione:

Nitrato di calcio	gr. 30

da spargersi in copertura attorno alla ceppaia della rosa.